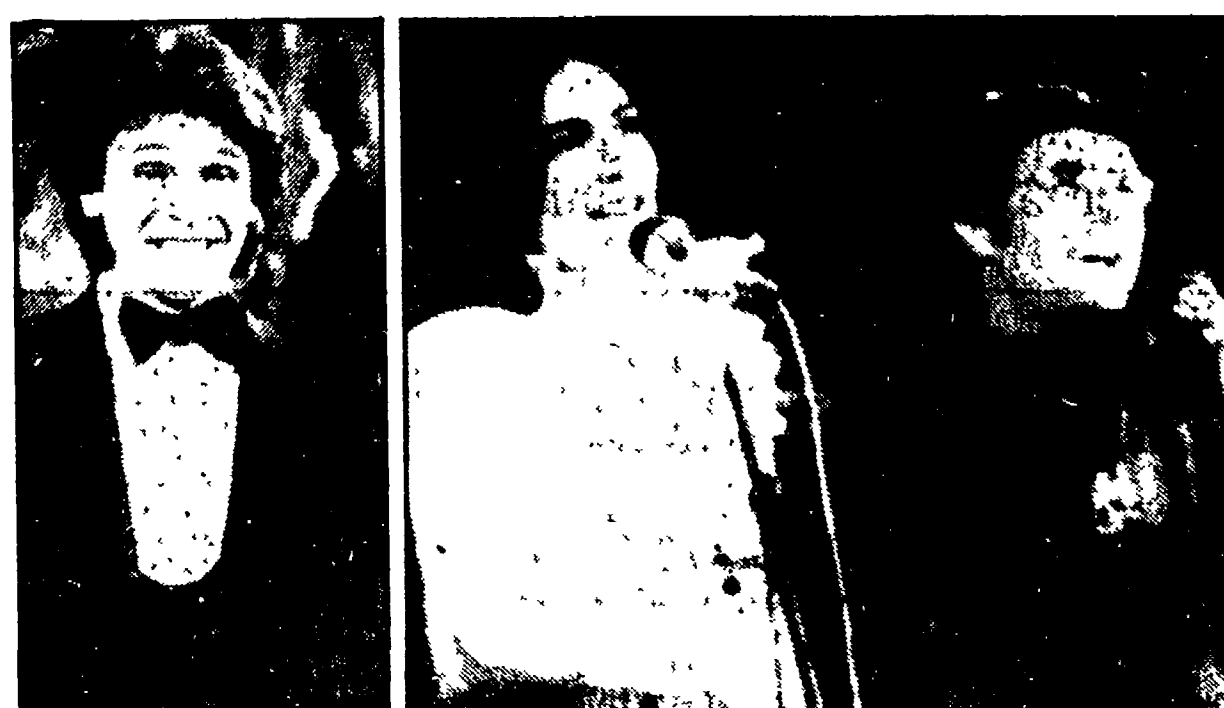


Che sorpresa! Ha vinto Fogli

Tutto (fin troppo) secondo copione alla 32' edizione di Sanremo - Il nome del vincitore anticipato sulla stampa - Premiato col secondo posto il «ritorno» di Al Bano e Romina Power Terzo Drupi - È mancato un personaggio nuovo

SANREMO - Chi l'avrebbe mai detto? Il 32° festival di Sanremo è stato vinto - ieri notte - da Riccardo Fogli, che cantava «Storie di tutti i giorni». Nessuna sorpresa, dunque. Il nome di Fogli, infatti, era stato scritto e ristricchiato nei giorni scorsi - come quello del sicuro vincitore di questo festival. E così è stato, anche se numerosi settimanali specializzati erano arrivati addirittura a titolare la copertina sulla vittoria del marito di Viola Valentini...

La cosa - senza dubbio - provocherà altre polemiche, dopo quelle suscitata da Claudio Villa, che ha fatto ricorso anche al pretore sostenendo che le giurie sanremesi non esistono... Al secondo posto si sono classificati Al Bano e Romina Power, protagonisti, con la canzone «Felicità», di un ritorno che può dirsi fortunato. Terzo Drupi, che ha cantato «Sollazzo fra' Cionofoll». Nonostante lo sforzo organizzativo si può dire, comunque, che la 32ª rassegna sanremese non ha rivelato granché di nuovo.



SANREMO - Riccardo Fogli (a sinistra) e Romina Power e Al Bano, secondi classificati

Nostro servizio

SANREMO - A Festival appena concluso è quasi unanime finire per avere le idee confuse. Avrà vinto... il migliore? Ma, poi, c'era e chi era il migliore? La confusione cresce ancora di più, si sviluppa come nebbia bianca padana per domandarsi se queste giurie, insomma, hanno vinto giusto o no, perché sarebbe imbarazzante venire scambiati per il pretore Ravera che, pur essendo lui stesso a scegliere, poi dice che non sa chi siano. La lunga finalissima di ieri sin dall'inizio non è servita a chiarire le idee. Il primo uscito sul palcoscenico dell'Ariston, Jimmy Fontana, pur essendo un musicista, ci ha rifilato una Bentine a ritmo di samba! D'altra

parte, in tre giorni di festival ci si è addegnati ai necessari nutritivi dei ruminanti: da oggi comincia la delicata operazione di assimilazione e di scarto, in questo caso a ruoli invertiti perché si rivede la luce, sulle onde radio, nei juke box, nei negozi di dischi, sarà la parte di cui acusticamente più ci nutremo a partire dai prossimi giorni. Conveniente sarà, comunque, non cadere nella tentazione di ogni anno, chiedendosi se questo Festival è per disperati ipotesi meglio del precedente, per concludere inevitabilmente a dire che è persino peggio, venendo poi subito ammentati dai risultati di mercato. Quello che, forse, non è azzardato sostenere

re è che sono mancati, quest'anno, le canzoni e l'interprete che suonassero come proposte, non si pretende alternativa, ma indipendente dal furbastron clima festivaliero: è mancato, insomma, l'equivalente di una Alice. Per il resto, è facile immaginare che un po' alla volta molte di queste canzoni usciranno dai lezioni meriti del cerimoniale per entrare nella individuale realtà della fantasia quotidiana, per divertire o, perché no?, per consolare dalle Storie di tutti i giorni e, al di là dei risultati, l'elegante giorno signore Riccardo Fogli con questa sua canzone sembra certo fra i più adatti, assieme ai Romantici della consorte Viola Valentini

agli ammicchi sentimentali della Felicità a due di Al Bano e Romina. Nel complesso, Sanremo anno 32 ha confermato la linea morbida dell'italian sound, dal frate cantante Cionofoll alla Viviani da Christian ai due esordienti Zuccheru Fornaciar e Stefano Sami, esaltata quasi organicamente dalle voluttuose carezze melodiche dei Milk and Coffee di Quando in realtà l'amore. Con un giudiziooso pizzico di rock aggiunto da Mal, Drupi, le Orme e un Bobby Solo che si sta sempre più vendicando dell'eccesso di oblio che era venuto dietro all'eccesso di divinizazione degli anni Sessanta. Mia Martini ed Anna Oxa

hanno il merito di aver giocato esclusivemente le carte scoperte, cioè con le loro carte anche se la parte «separata» di Io no può far correre alla Oxa l'ingiustico rischio di apparire emula della Berté. Fra i maschi, Vasco Rossi è stato su questa linea personale. Franchamente, l'aspetto non festivaliero di Mario Castelluovo non ha trovato nell'astrologo simbolismo di un canzone l'arma più adatta per sgonfiare le melodie di cachemire. Grandi lustrini a base d'opio per il gran finale di ieri, forse troppi, coicché, per un oblio che era venuto dietro all'eccesso di divinizazione degli anni Sessanta. Mia Martini ed Anna Oxa

stata la presenza rock di Marco Lucchelli: l'esordio discografico del campione motomondiale non era una trovata pubblicitaria ma una concessione che il pilota ha voluto fare al suo primo amore, la musica. Infine, solito gruzzolo di aureole straniere, ma, attenzione: lo scorso anno hanno dimostrato di non essere a Sanremo solo per dare lustro al Festival, bensì per conquistarsi, anche se a tappe meno brucianti dei nostrani, la loro bella fetta di mercato. Ovvio che qui venissero convocati i nomi più scintillanti per conquistare, anche se a tappe meno brucianti dei nostrani, la loro bella fetta di mercato. Ovvio che qui venissero convocati i nomi più scintillanti per conquistare, anche se a tappe meno brucianti dei nostrani, la loro bella fetta di mercato.

Viva Villa! Ravera ha fatto «splash»

Dal nostro inviato SANREMO - Come in ogni periodo che si rispetti, il finale fa ridere. Sentite questa: dopo la denuncia di Claudio Villa, che sosteneva di essere stato epulinato con manovre poco chiare, Ravera ha deciso, davanti al pretore, di «ripescare», tramite sottogiochi, una delle otto canzoni eliminate, a mo' di squallido contenzioso. Il ricorso si è comunque autoscelto da questa nuova tombola, sostenendo che lui si è battuto non per se stesso ma per la canzone italiana (che deve essere davvero maltrattata se a difenderla c'è rimasto solo Villa). Per fortuna, la casa discografica in un sussulto di buon senso hanno deciso di evitare l'operazione ricorsiva. Dopo questa ennesima figuraccia viene da chiedersi: che cosa è più esiziale per i potenti, essere accusati di disonestà o apparire ridicoli scendendo a ripescare con le mani nel sacco o farsi fotografare inav-

veritamente con la patta aperta? Fori seppellire dai sospetti o dalla proterbia risata? Quest'anno il festival, per verità, è in rotta su entrambi i fronti, perdendo definitivamente la faccia sul fronte della credibilità giuridica e apparendo insieme, come capita a tutti i re nudi, indecifrabili e inattuati. Inavvertitamente, per esempio, ha provocato venerdì sera l'esibizione del giapponese Toshishiro Tamara, un cordiale giovanotto vestito da disc jockey che si esibiva in una rai-trattante e conscienza di imitare un'azione taro-travoltina. Un'autentica patata, imposta, pare, dalle insistenti pressioni di alcuni copioni della RAI. Dato che il festival di Sanremo è gemellato con quello nipponico di Atami, proponiamo, per rappresentanza, di spedire foglia, per esempio, Elisabetta o apparente riciclata, coltata contro l'altra sera, siamo disposti addirittura a credere

che le attuali disgrazie del Milano derivino dal suo fidanzamento con Riviera. Ad accompagnare Toshishiro Tamara sono calate a Sanremo legioni di giapponesi, la cui proterbia è presente in fotografia tutto, proprio come nelle barzellette) è quasi altrettanto oneroso quanto quella dei nutrizi clan di napoletani, quest'anno guidato da Aurelio Fierro e Mario Merola. Il momento che la rappresentanza partenopea sia sostanzialmente rimpinguata da amabili comicità di camorristi, saltando nella città di fiori per «controllare» di persona lo svolgimento dell'asta di vendita del Casinò. In effetti, a giudicare da certi cefji e dalla squallida discrezione delle loro accomodate pagatrici (anche il pubblico è di visione), l'ipotesi è verosimile. Quello che sbalordisce, in ogni caso, è come lo stesso foglio di ogni età che stringe d'assedio il Teatro Ariston riesca

a riconoscere con infallibile sicurezza tutti i protagonisti del festival, anche i più oscuri. Urletti isterici per fratel Cionofoll, pavosi ondeggiamenti dei cordoni di polizia al sopraggiungere di Daniele Piombi, sventamenti e urla sguaiate all'avvicinarsi del delizioso completino gestato di Mario Merola, inesorabili richieste di bac e autografo. L'ingresso e la sortita dell'Ariston sono operazioni pericolosissime, che richiedono destrezza, prontezza di riflessi e soprattutto una grande decisione. Se capita, sbadatamente, di calpestare un bambinetto o di tramortire a gomitate una vecchietta, è pericolosissimo fermarsi per prestare soccorso: si rischia di essere ammazzati in pochi secondi. Meglio proseguire cercando di sfruttare nel migliore dei modi i varchi che qualche prode milite riesce ad aprire in mezzo alla calca, e, come l'attraversamento del Mare Rosso, indugiare è scon-

sigliabile, i flutti potrebbero ri-chiudersi da un momento all'altro. L'unico personaggio in grado di sfidare impunemente la marea dei fans è, ormai da anni, un giovinotto signore che nuotando in una barca sul lago di Biomasco, trascorre i «tre giorni del festival», ventiquattrore su ventiquattrore, cantando «Torna a Sanremo». Qualunque cosa gli accada intorno non lo tange. Lo abbiamo visto, ridente ed entusiasta, intonare «Torna a Sanremo» anche nei momenti più drammatici: largeggiando «sovrini» ai gruppi di bimbettini illuditi dagli spiritosi opposti solidamente appoggiato sopra una muraglia di lettrici di Bolero sfinte alla inane lotta per le prime file. In platea la situazione è parecchio compromessa. Molte poltrone sono occupate dal mattino al tardo pomeriggio da gente che non ha fatto il festival dai 6 ai 12 anni. Tutti regolarmente muniti di tessera di servizio o di tessera stampa. Poi ci sono le famiglie degli assessori. Numerosissime, a testimoniare la grande prolificità degli assessori sanremesi e soprattutto il grandissimo numero dei medesimi, che ammonta sicuramente a diverse decine, forse a centinaia. Per fortuna che oggi, finalmente, si sbarrano, lasciando alla magistratura di Sanremo il compito di dirimere le ultime faccende festivaliere. Per fortuna che oggi, finalmente, si sbarrano, lasciando alla magistratura di Sanremo il compito di dirimere le ultime faccende festivaliere.

Fin dai tempi dell'Autarchico: non parlavo mica di me regista autore e attore, ma del protagonista, sentimentalmente e sessualmente. A Venezia ti hanno gridato «compromesso! hai nemici!», ma non faccio niente per averne di meno. Dal fondo si leva la voce del signor Lapalisse: io ti conosco bene, anche se tu non mi conosci. Voleva dire: so ben io che non hai fatto il '68, perché noi parli, o quanto? Ma il questo mal formulato non ha degnato risposta. Il successo. Ti ha cambiato? L'industria non obbliga nessuno a fare brutti film. Il successo. Ti piace? Woody Allen è il successo di Roma in un tre costometri: ma come, hai il successo e te ne lamenti pure? Chi ti ha aiutato? Prima ho portato al Festival del super-8 che organizza il Filmstudio di Roma i miei tre costometri che stavano su una cura. Così ho fatto un lungometraggio, L'autarchico, per condurre avanti cinque mesi. Quali registi ti hanno dato qualcosa? Era verso il 1968, circa il 2, l'accesso alla TV e c'era un documentario... Chaplin. Dopo 30 secondi già, si, mi commuovo... Hai un pubblico privilegiato? Sì. No. Insomma, sì o no? Svia Gerambols

Nanni Moretti affronta gli studenti

«Come, ridete? Ma io volevo farvi piangere»



ROMA - Abita sempre con i genitori, al Trionfale, ed anzi mamma - dicono gli amici - non ne può più perché si aggira sempre nervoso per casa ricominciando nuove idee. Ora sta pensando di trasferirsi a Monteverde Vecchio, ma è solo per polemica coi suoi critici: «Ad ogni nuovo film dico che all'estero non si può vivere perché è tipicamente italiano. O meglio tipicamente romano. Meglio ancora tipicamente Roma nord. E lo cambio casa». Nanni Moretti. Gli studenti dell'Università romana dopo aver assistito ai suoi tre successi, lo sono un autarchico, Ecco Bombo. Sogni d'oro, si aspettavano forse che dal vivo fosse un po' meno Nannimoretta? L'impatto magico è sbadato profeta di suoi film. Quando si sono accorti di sbagliare non hanno esitato - forse studenti di psicologia - ad analizzargli una personalità disturbata, e a chiedergli perché non si decide ad andare dalla psicanalista.

La sala del Teatro Ariston l'altra sera era più che gremita, un popolo di intervistatori dilettanti lo ha bombardato di domande per scoprire come può, oggi, esordire uno a cui senza imbarazzo si dà del tu. Ma dove sono andati gli universitari arrabbiati che avevano sempre la domanda: perché in tasca per fare domanda di laurea in Lettere? La gran folla di ogni età che stringe d'assedio il Teatro Ariston riesce a riconoscere con infallibile sicurezza tutti i protagonisti del festival, anche i più oscuri. Urletti isterici per fratel Cionofoll, pavosi ondeggiamenti dei cordoni di polizia al sopraggiungere di Daniele Piombi, sventamenti e urla sguaiate all'avvicinarsi del delizioso completino gestato di Mario Merola, inesorabili richieste di bac e autografo.

Fin dai tempi dell'Autarchico: non parlavo mica di me regista autore e attore, ma del protagonista, sentimentalmente e sessualmente. A Venezia ti hanno gridato «compromesso! hai nemici!», ma non faccio niente per averne di meno. Dal fondo si leva la voce del signor Lapalisse: io ti conosco bene, anche se tu non mi conosci. Voleva dire: so ben io che non hai fatto il '68, perché noi parli, o quanto? Ma il questo mal formulato non ha degnato risposta. Il successo. Ti ha cambiato? L'industria non obbliga nessuno a fare brutti film. Il successo. Ti piace? Woody Allen è il successo di Roma in un tre costometri: ma come, hai il successo e te ne lamenti pure? Chi ti ha aiutato? Prima ho portato al Festival del super-8 che organizza il Filmstudio di Roma i miei tre costometri che stavano su una cura. Così ho fatto un lungometraggio, L'autarchico, per condurre avanti cinque mesi. Quali registi ti hanno dato qualcosa? Era verso il 1968, circa il 2, l'accesso alla TV e c'era un documentario... Chaplin. Dopo 30 secondi già, si, mi commuovo... Hai un pubblico privilegiato? Sì. No. Insomma, sì o no? Svia Gerambols

PROGRAMMI TV E RADIO

Table with TV and Radio program listings for the evening, including shows like Pronto Emergenza, Concerto per Domingo, and various news and sports programs.

Table with TV and Radio program listings, including detailed listings for Rai 3 and various news and sports programs.

Table with TV and Radio program listings, including detailed listings for Rai 1 and Rai 2, and various news and sports programs.

Valzer di piduisti alla Rai ancora un «atto osceno»

ROMA - Negli stessi giorni in cui il vertice della RAI è chiamato a rispondere alle severe critiche della commissione parlamentare di vigilanza e il massimo rappresentante - il presidente Zvoli - lamenta, quasi a disciolo, la «preoccupazione» di «passare» su «autonomia» dell'azienda, nel consiglio d'amministrazione è stato offerto uno degli spettacoli più avvilenti dopo la grande spartizione del settembre 1980. Una maggioranza sfilacciata e litigiosa - contestata dai consiglieri di nomina comunista dal repubblicano Firpo e dal liberale Battustuzzi - ha tenuto mercato per 26 ore: Selva a New York, Colonna a Parigi, Nektario al Cairo in cambio di un direttore socialista - Bonetti - alla RAI Corporation; per Nektario, una volta detto, è stata comunque rinviata) si aprirà appointment dell'ufficio di corrispondenza d'igiene.

Advertisement for SUPERMERCATI FAMI, featuring a list of products and prices such as cosce di pollo (2690), petti di pollo (8690), pollo a busto (2990), tranci spalla cotta sgrassata (598), grana vernengo stravecchio (870), olio oliva europa (2140), formaggio per toast (288), olio semi vari panda (870), tonno alco olio oliva (1160), passata di pomodoro sarella (470), riso curt originario (840), gran pavese famiglia (930), fette biscottate barilla (810), 10 campari soda (2860), caffè lavazza rossa (1520), amaro ramazzotti (3790), grappa darp (2595), dinamo lavatrice fusto (6140), and 100 pannolini celcot (4950).